

## L'Inca a fianco della Cgil

L'assemblea straordinaria dei delegati della Cgil del 3 dicembre rappresenta un'occasione importante per esprimere il disagio e le preoccupazioni del mondo del lavoro; per discutere le proposte della Cgil, finalizzate anche ad impedire che le misure finanziarie del nuovo governo Monti non si rivolgano soltanto ai lavoratori, ma siano adeguate per far uscire il nostro paese dall'emergenza della crisi e per restituire anche quella credibilità internazionale, che ci impedisce di essere considerati partner europei affidabili. Il precedente Esecutivo si è reso corresponsabile del declino economico per aver affrontato la grave situazione limitandosi soltanto a mettere in campo misure di contenimento della spesa pubblica, senza preoccuparsi di favorire la ripresa produttiva e occupazionale delle imprese.

L'Inca, che con i suoi sindacalisti della tutela individuale ogni giorno assicura ai giovani, ai lavoratori e alle lavoratrici, alle pensionate e ai pensionati, un sostegno qualificato per favorire il loro accesso ai diritti, è con la Cgil per impedire che non si faccia alcun passo indietro rispetto ai diritti del lavoro e di cittadinanza.

Si può e si deve uscire dalla crisi rafforzando le tutele, facendo pagare un prezzo ai titolari dei grandi patrimoni che non sono stati toccati dalle ultime manovre del governo Berlusconi. Ciò consentirà di ridare il giusto valore all'equità fiscale e alla giustizia sociale, impedendo l'estendersi della rassegnazione tra le lavoratrici e i lavoratori che più di tutti risentono delle conseguenze del declino del Paese.

Si può e si deve uscire dalla crisi, investendo sulle politiche attive per il lavoro, scoraggiando il ricorso a forme precarie di impiego, rendendole meno appetibili per le imprese e restituendo al contratto di lavoro a tempo indeterminato la valenza di regola centrale irrinunciabile sulla quale fondare serie prospettive di ripresa economica e una maggiore capacità di competizione del nostro paese.

Se si intraprende questo percorso virtuoso, anche i continui richiami alla necessità di contenere la spesa pensionistica si renderanno inutili, poiché sarà restituito a ciascuno la certezza del diritto al lavoro e alla pensione, fortemente compromessi a causa di scelte strategiche sbagliate che hanno contribuito solo a peggiorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione.

**Morena Piccinini**  
Presidente Inca



## PENSIONI E LE COMBINAZIONI VINCENTI

 PATRONATO  
INCA CGIL

**PENSIONI: L'EREDITÀ DEL GOVERNO BERLUSCONI**

# Voltiamo pagina

In attesa di conoscere le misure sulle pensioni del governo Monti e della neo ministra Elsa Fornero, una guida dell'Inca mette in luce come si va in pensione oggi e quali conseguenze negative hanno prodotto sul sistema pensionistico italiano gli ultimi interventi del governo Berlusconi.

**Luigina De Santis**  
*del collegio di Presidenza Inca*

**S**i è trattato di misure assunte senza dialogo sociale e scegliendo la strada di "fare cassa sulle pensioni"; l'auspicio è che ora si torni a parlare di garanzie pensionistiche per tutti, in particolare per i giovani, e che si prospettino alle forze sociali interventi ispirati all'equità e alla coesione sociale. Il governo Berlusconi ha ridotto i diritti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati mantenendo sostanzialmente inalterate nicchie di privilegio inaccettabili; per questo lascia un'eredità pesante alla neo ministra del welfare, Elsa Fornero che, da esperta del sistema pensionistico italiano e dei suoi squilibri, già nel primo incontro con i dirigenti del Ministero del lavoro ha voluto fare l'elenco ragionato dei problemi da risolvere, non tralasciando, ad esempio, l'esigenza di superare le nuove norme che impongono forti oneri a chi debba ricongiungere contribuzione versata in più casse pensionistiche. In coerenza con la linea politica indicata dal premier Monti, la ministra ha manifestato la sua intenzione di voler tornare al confronto con le forze sociali. Questo è un elemento di qualità perché corrisponde all'esatto contrario di quanto avvenuto finora. Il governo precedente, infatti, si era dato come vera e propria missione quella di estromettere le forze sociali dalle decisioni in materia di previdenza arrivando a non dare attuazione a quanto previsto dalla legge 247/2007, scaturita dall'ultimo Protocollo governo-sindacati sul welfare. Per questo non fu costituita la Commissione mista di esperti che, senza oneri a carico dello Stato, avrebbe dovuto proporre, entro il 31 dicembre 2008, modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione e nuove forme di flessibilità in uscita verso il

pensionamento. Tutto è stato annullato per ripristinare la vecchia logica che rintraccia nel rapporto tra spesa pensionistica italiana e prodotto interno lordo la principale causa del dissesto finanziario del Paese. Le scelte in materia di previdenza sono state effettuate direttamente dal Ministero del Tesoro, con il sostanziale commissariamento del pur roboante ministro del lavoro, ripetendo che il sistema pensionistico italiano è più generoso degli altri, che l'età pensionabile in Italia è più bassa; ma le cose non stanno così e, finalmente, lo dice anche il nuovo premier. Le riforme degli anni '90 e i successivi interventi dei governi, fino al 2007, hanno rinnovato il sistema pensionistico italiano e ne hanno reso più solide le basi e le prospettive finanziarie, come sottolineano i rapporti annuali sul welfare e sulle pensioni redatti dalla Commissione europea. C'è ancora molto da fare, ma molto è stato fatto. Tra le partite aperte e da riprendere resta, lo sottolineava anche il Protocollo governo-sindacati del 2007, la tutela previdenziale dei giovani e del lavoro discontinuo, la tutela dei migranti, la rivisitazione del sistema delle aliquote contributive, la semplificazione della totalizzazione gratuita dei contributi, ma prima e soprattutto il raggiungimento di una vera equità previdenziale, con il superamento dei privilegi pensionistici, inclusi quelli dei politici nazionali e regionali. L'ansia di ridurre la spesa pensionistica, insieme all'incapacità di promuovere lo sviluppo, si è tradotta in tagli meccanici "per i soliti noti"; ha accentuato le differenze, rendendole inaccettabili soprattutto per i giovani che, se va bene, hanno lavori precari, con retribuzioni basse, e con il sistema contributivo delle pensioni non avranno neanche la garanzia di un trattamento minimo. Gli effetti delle tre manovre del governo Berlusconi si sono fatte sentire anche su chi ha un lavoro stabile: l'allungamento del

periodo di attesa fino a 12 mesi per le pensioni di vecchiaia e con 40 anni di contributi, l'attesa di 18 mesi per chi va in pensione "in totalizzazione" con soli contributi da lavoro dipendente, il restringimento a 5.000 lavoratori che potranno beneficiare del riconoscimento del lavoro usurante, l'introduzione di un tetto di 10.000 lavoratori che, in mobilità, potranno andare in pensione (e gli altri? come si fa a vivere senza indennità di mobilità e senza pensione?). Senza confronto sociale si è proceduto anche nel fissare che l'età pensionabile aumenterà in modo automatico in parallelo con l'aumento della speranza di vita. La Commissione europea invitava i paesi a farlo; Tremonti contento annunciava di averlo già fatto, ma se in via di principio non si può essere contrari alla misura, le modalità con le quali è stata realizzata sono inique. I lavori, infatti, non sono tutti uguali; le differenze si riflettono anche sull'attesa di vita; un dato che non può essere negato. Il lavoro della Commissione "mai nata" sarebbe stato molto importante. Nel sistema retributivo gli anni lavorati dopo il quarantesimo non hanno rilevanza sull'importo di pensione: non è giusto, così come non lo è, il fatto che se si va in pensione a 67 anni, quest'ultima verrà calcolata come se si avessero 65 anni, pur avendo un'attesa di vita inferiore. Si è tagliato generando ingiustizie e producendo nei lavoratori e nelle lavoratrici una totale incertezza sul proprio destino pensionistico, in un paese il cui il tasso di lavoro nero è uno dei più alti in Europa. Questo speciale numero di Esperienze, dedicato alle pensioni, confuta il luogo comune che in Italia si va in pensione prima che negli altri paesi europei e si mette in luce che la soglia dei 67 anni di età per il pensionamento, richiesta dall'Unione europea, sarà ampiamente raggiunta già prima del 2026.

# Pensioni: L'eredità del governo Berlusconi

**D**al 2011, con l'introduzione delle cosiddette finestre mobili o a scorrimento, sono stati allungati i tempi di attesa per la pensione. Maturato il diritto, le lavoratrici e i lavoratori dipendenti devono attendere ancora 12 mesi per percepire la pensione. Più lunga è l'attesa per gli autonomi e i parasubordinati per i quali la pensione verrà pagata dopo 18 mesi dalla maturazione dei requisiti.

Giuliano Ferranti

coordinatore area Previdenza Inca Nazionale

## Si allunga ulteriormente, dalla maturazione del diritto, l'attesa per andare in pensione

Le nuove decorrenze si applicano alle pensioni di vecchiaia, a quelle di anzianità (comprese quelle liquidate con 40 anni di contributi), nonché alle pensioni in totalizzazione italiana per le quali l'attesa è di 18 mesi, anche se i contributi totalizzati sono tutti da lavoro dipendente (tab. 1).

## TAB. 1 - DECORRENZA DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA E DI ANZIANITÀ CON LA "QUOTA"

ANNO DI MATURAZIONE DEI REQUISITI	LAVORATORI DIPENDENTI	LAVORATORI AUTONOMI, PARASUBORDINATI E PENSIONI IN TOTALIZZAZIONE
2011	12 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti	18 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti
2012 e per gli anni a seguire	12 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti	18 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti

Con la manovra estiva del 2011 è stata ulteriormente incrementata l'attesa per le pensioni di anzianità con 40 anni di contributi. Infatti, per i lavoratori che maturano il diritto a pensione di anzianità dal 2012 con 40 anni di contribuzione, indipendentemente dall'età, la finestra mobile si prolunga di 1 mese nel 2012, di 2 mesi nel 2013 e di 3 mesi dal 2014 (tab. 2).

## TAB. 2 - DECORRENZA DELLA PENSIONE DI ANZIANITÀ CON 40 ANNI DI CONTRIBUTI

ANNO MATURAZIONE DEI 40 ANNI DI CONTRIBUTI	PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI	PENSIONI DEGLI AUTONOMI, DEI PARASUBORDINATI E IN TOTALIZZAZIONE
2011	12 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti	18 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti
2012	13 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti	19 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti
2013	14 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti	20 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti
2014	15 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti	21 mesi dopo la data di maturazione dei requisiti

## Innalzata l'età per il pensionamento

Con le ultime manovre economiche si è introdotto un meccanismo applicabile a tutti (lavoratrici e lavoratori, dipendenti pubblici e privati, autonomi e parasubordinati) con il quale viene incrementata automaticamente l'età pensionabile in relazione all'aumento della speranza di vita.

Il meccanismo automatico si applica alle pensioni di vecchiaia, a quelle di anzianità con la "quota" e all'assegno sociale. Il primo incremento automatico dell'età pensionabile, che sarà di 3 mesi, è previsto per il 2013 e i successivi a cadenza triennale, a partire dal 2016.

Dal 1° gennaio 2013 per la pensione di vecchiaia, di anzianità e per l'assegno sociale, saranno richiesti 3 mesi di età in più. Nel caso di pensione di vecchiaia, ad esempio, il lavoratore dovrà avere 65 anni e 3 mesi di età per maturare il requisito anagrafico, dopo di che, per il pagamento della pensione, dovrà attendere ancora 12 mesi se lavoratore dipendente e 18 mesi se autonomo. Dal 2013, dunque, il lavoratore dipendente percepirà la pensione di vecchiaia a 66 anni e 3 mesi.

Per tutte le dipendenti inoltre, l'età per la pensione di vecchiaia viene innalzata a 65 anni. In particolare, per le dipendenti delle pubbliche amministrazioni l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni è già prevista dal 2012; mentre per le lavoratrici del settore privato (dipendenti, autonome e parasubordinate) l'innalzamento da 60 a 65 anni dell'età pensionabile è previsto in modo graduale a partire dal 2014.

## Incremento automatico dell'età pensionabile in relazione alla speranza di vita

Nelle tabelle che seguono si riportano i requisiti per il pensionamento di vecchiaia (tab. 3) e di anzianità (tab. 4) con gli incrementi di età in relazione all'aumento della speranza di vita stimati dal governo nella relazione tecnica alla legge n. 111/2011.



## TAB. 3 - PENSIONE DI VECCHIAIA DEGLI UOMINI DIPENDENTI PUBBLICI, PRIVATI, AUTONOMI E PARASUBORDINATI

ANNO	REQUISITO ANAGRAFICO PER IL DIRITTO	ETÀ AL PENSIONAMENTO (DECORRENZA)	
		DIPENDENTI	AUTONOMI E PARASUBORDINATI
2011-2012	65 anni	66 anni	66 anni e 6 mesi
2013-2015	65 anni e 3 mesi	66 anni e 3 mesi	66 anni e 9 mesi
2016-2018	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	67 anni e 1 mese
2019-2021	65 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi	67 anni e 5 mesi
2022-2024	66 anni e 3 mesi	67 anni e 3 mesi	67 anni e 9 mesi
2025-2027	66 anni e 7 mesi	67 anni e 7 mesi	68 anni e 1 mese

## TAB. 4 - PENSIONE DI ANZIANITÀ LAVORATRICI E LAVORATORI DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA PER IL DIRITTO (ANNI E MESI)	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA (ANNI)	QUOTA	ETÀ MINIMA AL PENSIONAMENTO (DECORRENZA)
2011-2012	60	36	96	Almeno 61 anni
	61	35		Almeno 62 anni
2013-2015	61 e 3	36	97 e 3	Almeno 62 anni e 3 mesi
	62 e 3	35		Almeno 63 anni e 3 mesi
2016-2018	61 e 7	36	97 e 7	Almeno 62 anni e 7 mesi
	62 e 7	35		Almeno 63 anni e 7 mesi
2019-2021	61 e 11	36	97 e 11	Almeno 62 anni e 11 mesi
	62 e 11	35		Almeno 63 anni e 11 mesi
2022-2024	62 e 3	36	98 e 3	Almeno 63 anni e 3 mesi
	63 e 3	35		Almeno 64 anni e 3 mesi
2025-2027	62 e 7	36	98 e 7	Almeno 63 anni e 7 mesi
	63 e 7	35		Almeno 64 anni e 7 mesi



# La giungla delle decorrenze

## Assegno sociale

L'incremento automatico dell'età in relazione all'aumento della speranza di vita si applica anche all'assegno sociale. Pertanto, anche per i cittadini sprovvisti di reddito aumenta l'età per percepire la prestazione sociale (tab. 5).

## Innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici del settore pubblico

Dal 2012, alle donne dipendenti delle pubbliche amministrazioni iscritte all'Inpdap, per la pensione di vecchiaia è richiesto il requisito di 65 anni di età (tab. 6). L'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni dal 2012 non si applica alle dipendenti pubbliche che maturano il requisito anagrafico di almeno 61 anni congiuntamente al requisito contributivo minimo entro il 31 dicembre 2011.

## Innalzamento dell'età pensionabile per le lavoratrici del settore privato

Per le lavoratrici del settore privato, in aggiunta all'aumento dell'età in relazione alla speranza di vita, è previsto l'innalzamento graduale da 60 a 65 anni; il primo incremento di 1 mese è previsto dal 2014 e si arriverà all'aumento complessivo di 60 mesi (5 anni) nel 2026 (tab. 7). Dal 2026, con l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle lavoratrici del settore privato, l'età pensionabile degli uomini e delle donne sarà parificata. In concreto, l'età effettiva di pensionamento sarà più elevata dei 65 anni (almeno 67 anni e 7 mesi) per l'adeguamento alla speranza di vita e per il meccanismo delle decorrenze mobili o a scorrimento. Per rendere certo il dato anagrafico dei 67 anni per il pensionamento di vecchiaia, che era ipotizzabile calcolando l'adeguamento automatico dell'età in relazione all'incremento della speranza di vita, con la legge di stabilità è stato disposto che nel 2026 l'età di accesso al pensionamento di vecchiaia per tutti non potrà essere inferiore a 67 anni.

**TAB. 5 - ASSEGNO SOCIALE**

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA (UOMINI E DONNE)
2012	65 anni
2013-2015	65 anni e 3 mesi
2016-2018	65 anni e 7 mesi
2019-2021	65 anni e 11 mesi
2022-2024	66 anni e 3 mesi
2025-2027	66 anni e 7 mesi

**TAB. 6 - PENSIONE DI VECCHIAIA LAVORATRICI DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

ANNO	ETÀ PER IL DIRITTO	ETÀ AL PENSIONAMENTO (DECORRENZA)
2011	61 anni	62 anni
2012	65 anni	66 anni
2013-2015	65 anni e 3 mesi	66 anni e 3 mesi
2016-2018	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019-2021	65 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi
2022-2024	66 anni e 3 mesi	67 anni e 3 mesi
2025-2027	66 anni e 7 mesi	67 anni e 7 mesi

**TAB. 7 - PENSIONE DI VECCHIAIA LAVORATRICI DEL SETTORE PRIVATO**

ANNO	AUMENTO SPERANZA DI VITA (MESI)	AUMENTO GRADUALE A 65 ANNI (MESI)	ETÀ PER IL DIRITTO (ANNI E MESI)	ETÀ AL PENSIONAMENTO (DECORRENZA)		
				DIPENDENTI (ANNI E MESI)	AUTONOME E GESTIONE SEPARATA (ANNI E MESI)	NATE ENTRO IL (DATA)
2012	--	--	60	61	61 e 6	31.12.1952
2013	3	--	60 e 3	61 e 3	61 e 9	30.09.1953
2014	--	1	60 e 4	61 e 4	61 e 10	31.08.1954
2015	--	2	60 e 6	61 e 6	62	30.06.1955
2016	4	3	61 e 1	62 e 1	62 e 7	30.11.1955
2017	--	4	61 e 5	62 e 5	62 e 11	31.07.1956
2018	--	5	61 e 10	62 e 10	63 e 4	28.02.1957
2019	4	6	62 e 8	63 e 8	64 e 2	30.04.1957
2020	--	6	63 e 2	64 e 2	64 e 8	31.10.1957
2021	--	6	63 e 8	64 e 8	65 e 2	30.04.1958
2022	4	6	64 e 6	65 e 6	66	30.06.1958
2023	--	6	65	66	66 e 6	31.12.1958
2024	--	6	65 e 6	66 e 6	67	30.06.1959
2025	4	6	66 e 4	67 e 4	67 e 10	31.08.1959
2026	--	3	66 e 7	67 e 7	68 e 1	31.05.1960

**R** Rassegna Sindacale  
Settimanale della Cgil

**Direttore responsabile** Paolo Serventi Longhi  
**A cura di** Patrizia Ferrante

**Grafica e impaginazione**  
Massimiliano Acerra, Ilaria Longo  
Mosaico studio

**Editore** Edit Coop. società operativa di gionalisti,  
Via dei Frentani /a, 00185 Roma  
Iscritta al reg.naz. Stampa n4556 del 24/2/94

**Proprietà della testata** Ediesse Srl

**Ufficio vendite**  
06/44888230 fax 06/44888222  
e-mail: vendite@rassegna.it

**Stampa** Puntoweb Srl,  
Via Variante di Cancelliera, 00040 - Ariccia, Roma  
Chiuso in tipografia

**Esperienze**

IL GIORNALE DELLE TUTTELE A CURA DEL PATRONATO DELLA CGIL

**A cura di** Lisa Bartoli (coordinamento),  
Sonia Cappelli

### Personale della scuola

Dal 2012, per il personale scolastico il pensionamento viene ritardato di un anno. La pensione decorrerà dall'inizio dell'anno scolastico o accademico, successivo a quello di maturazione dei requisiti. Ciò determinerà un'attesa variabile per il personale della scuola, da un minimo di 8 mesi a circa 20 mesi (tab. 8). I dipendenti della scuola e dell'Afam (Alta Formazione Artistica e Musicale, quali sono i conservatori e le accademie) che hanno già maturato o che maturano i requisiti per il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 e non hanno lasciato il lavoro potranno andare in pensione il 1° settembre 2012, se dipendenti della scuola, o il 1° novembre 2012 se dipendenti Afam (tab. 9). Nelle tabelle che seguono sono riportati i requisiti per il pensionamento di vecchiaia (tab. 10) e di anzianità (tab. 11) del personale della scuola, dopo le ultime manovre economiche del 2010 e del 2011.

**TAB. 8 - PENSIONAMENTO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E DELL'AFAM \*\*\***

CHI MATURA I REQUISITI ENTRO IL	SE PERSONALE DELLA SCUOLA POTRÀ ANDARE IN PENSIONE IL	SE PERSONALE AFAM POTRÀ ANDARE IN PENSIONE IL
31 dicembre 2012	1° settembre 2013	1° novembre 2013
31 dicembre 2013	1° settembre 2014	1° novembre 2014

\*\*\* Alta Formazione Artistica e Musicale, quali sono i conservatori e le accademie

**TAB. 9 - PENSIONAMENTO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E DELL'AFAM \*\*\***

CHI HA GIÀ MATURATO O MATURA I REQUISITI ENTRO IL	SE NON È ANDATO IN PENSIONE CI POTRÀ ANDARE	
	SE PERSONALE DELLA SCUOLA IL	SE PERSONALE AFAM IL
31 dicembre 2011	1° settembre 2012	1° novembre 2012

\*\*\* Alta Formazione Artistica e Musicale, quali sono i conservatori e le accademie

**TAB. 10 - PENSIONE DI VECCHIAIA PERSONALE DELLA SCUOLA E DELL'AFAM \*\*\***

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA E ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA AL 31 DICEMBRE	DECORRENZA PENSIONE	
		SCUOLA	AFAM
2011	65 anni Uomini, 61 anni Donne	1.9.2011*	1.11.2011*
2012	65 anni Uomini e Donne	1.9.2013	1.11.2013
2013	65 anni e 3 mesi Uomini e Donne	1.9.2014	1.11.2014
2014	65 anni e 3 mesi Uomini e Donne	1.9.2015	1.11.2015
2015	65 anni e 3 mesi Uomini e Donne	1.9.2016	1.11.2016
2016	65 anni e 7 mesi Uomini e Donne	1.9.2017	1.11.2017

\* chi non è andato in pensione ci potrà andare dal 1° settembre 2012 o dal 1° novembre 2012 \*\* il requisito è ridotto a 15 anni per chi ha contribuzione INPDAP precedente il 01.01.1993

\*\*\* Alta Formazione Artistica e Musicale, quali sono i conservatori e le accademie

**TAB. 11 - PENSIONE DI ANZIANITÀ PERSONALE DELLA SCUOLA E DELL'AFAM \*\*\***

ANNO	REQUISITO CON LA QUOTA**			REQUISITO CON LA SOLA ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA AL 31 DICEMBRE	DECORRENZA PENSIONE	
	CONTRIBUZIONE, ETÀ ANAGRAFICA E QUOTA AL 31 DICEMBRE				SCUOLA	AFAM
2011	35 anni	60 anni	96	40 anni	1.9.2011*	1.11.2011*
2012	35 anni	60 anni	96	40 anni	1.9.2013	1.11.2013
2013	35 anni	61 anni e 3 mesi	97 e 3	40 anni	1.9.2014	1.11.2014
2014	35 anni	61 anni e 3 mesi	97 e 3	40 anni	1.9.2015	1.11.2015
2015	35 anni	61 anni e 3 mesi	97 e 3	40 anni	1.9.2016	1.11.2016
2016	35 anni	61 anni e 7 mesi	97 e 7	40 anni	1.9.2017	1.11.2017

\* chi non è andato in pensione ci potrà andare dal 1° settembre 2012 o dal 1° novembre 2012

\*\* una volta maturati i requisiti minimi di età e di contribuzione la quota può essere perfezionata anche con le frazioni di età e di contribuzione

\*\*\* Alta Formazione Artistica e Musicale, quali sono i conservatori e le accademie

### Si allunga l'attesa per la liquidazione del trattamento di fine servizio (IBU e TFR)

Con la legge n. 148/2011, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che maturano i requisiti per il diritto a pensione dopo il 13 agosto 2011 sono stati ulteriormente differiti i termini di liquidazione dei trattamenti di fine servizio (indennità di buonuscita; indennità premio di servizio; trattamento di fine rapporto). I termini variano a seconda della motivazione che è alla base della cessazione dal servizio. Il tempo di attesa per l'erogazione del trattamento economico è particolarmente lungo: ben 24 mesi, per chi si dimette volontariamente per conseguire la pensione di anzianità con le "quote" senza aver compiuto i 65 anni di età e/o senza aver maturato i 40 anni di anzianità contributiva. Nella tabella 12 si riepilogano sinteticamente i termini entro i quali saranno liquidati i trattamenti. Per le liquidazioni dei trattamenti di importo lordo superiori a 90.000 euro, inoltre, bisogna aggiungere ai tempi di liquidazione indicati nella tabella altri 12 mesi dalla prima liquidazione per percepire l'importo compreso tra i 90.000 e 150.000 euro e attendere ulteriori 12 mesi per la liquidazione della parte eccedente i 150.000 euro.

**TAB. 12 - TERMINI PER LA LIQUIDAZIONE TRATTAMENTO FINE SERVIZIO**

MOTIVO DELLA CESSAZIONE	TERMINI PREVIGENTI	NUOVI TERMINI
Inabilità o decesso	15 giorni + 90 giorni	15 giorni + 90 giorni
Limite di età o di servizio	15 giorni + 90 giorni	6 mesi + 90 giorni
Dimissioni volontarie	6 mesi + 90 giorni	24 mesi + 90 giorni
Scadenza contratti a termine	15 giorni + 90 giorni	6 mesi + 90 giorni

### Cosa cambia per chi è pensionato

Anche i pensionati hanno già dovuto pagare e dovranno ancora pagare un onere per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Infatti, dal 2011 si è tornati al vecchio meccanismo di rivalutazione delle pensioni sull'aumento del costo della vita, in quanto non sono stati rifinanziati i benefici accordati dal governo Prodi. Per di più negli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica delle pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro mensili lordi) verrà ulteriormente ridotta. Per queste pensioni, nel 2012 e 2013, la rivalutazione non viene concessa, con esclusione della fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo sulla quale verrà concessa nella misura del 70%. Ciò vuol dire che nel 2012 le pensioni di importo lordo fino a 2.341,75 euro mensili saranno rivalutate con gli stessi criteri adottati nel 2011, mentre per le pensioni superiori a tale importo, l'indice Istat di rivalutazione sarà ridotto al 70% e applicato solo fino a 1.403,05 euro.